Il Granello di Sabbia

n°07 – martedì 16-10-2001.

IL PRIMO DEI GRANELLI ITALIANI

Indice degli argomenti

1 - I tempi e i modi della campagna Tassa Tobin

Nel Granello di sabbia n° 04 del 02 ottobre 2001 (se non l'avete ricevuto potete trovare tutti i Granelli su: http://www.attac.org/listit.htm) vi avevamo proposto una campagna per la Tassa Tobin, articolata e ambiziosa. Ora, dopo avere raccolto tutti i pareri e le voci, vi proponiamo un calendario di lavori e una serie di idee per realizzarla insieme.

Una campagna per una "legge d'iniziativa popolare" è cosa seria e complessa. Per questo crediamo si debba dare la possibilità a tutti e tutte di potersi avvicinare al tema, di comprenderlo e dominarlo, per agire insieme in quella che potrebbe essere la prima grande proposta del movimento anti-liberista in Italia e di ATTAC Italia in primis.
Per riuscire nell'intento di una campagna dal basso, di cittadini e cittadine, per diffondere l'idea della Tassa Tobin, la sua efficacia e attuabilità abbiamo pensato ad un'insieme di iniziative che da adesso si articolano fino al lancio della campagna nel gennaio 2002 e poi durante i 6 mesi di campagna per la raccolta di firme.

Presentazione e inizio della campagna ufficiale (cioè della raccolta di firme)
12-13 gennaio 2002 durante l'Assemblea di costituzione di ATTAC Italia

La formazione di un gruppo ampio di sostegno alla campagna di ATTAC Italia:
La Tassa Tobin crediamo sia patrimonio di tutti e tutte coloro che lottano contro il dominio della finanza sulle nostre vite, per questo riteniamo necessario allargare la partecipazione alla campagna a tutte le realtà che si possono responsabilizzare ed attivare per la riuscita dell'iniziativa.
- 10 ottobre, incontro con i rappresentanti delle istituzioni europee, nazionali e locali per chiedere un appoggio e l'impegno nella campagna (sintesi dell'incontro più sotto);
- entro fine ottobre, presentazione al movimento della campagna per coinvolgerlo e chiedere il

sostegno dei Forum sociali e delle organizzazioni;
- fino a gennaio 2002: diversi incontri con singole realtà associative, sindacali e organizzate, interessate a partecipare localmente e nazionalmente alla campagna.

Il gruppo di lavoro Tassa Tobin di ATTAC Italia

Finora, sulla spinta della proposta di legge d'iniziativa popolare si sono messi al lavoro spontaneamente alcuni gruppi locali, in particolare: per la comunicazione (messaggi, manifesti, logo, forme di divulgazione creative, ecc.) il Gruppo di lavoro sulle forme di comunicazione denominato ATTAC-chini.
Ora, si tratta di dare una struttura leggera ma coordinata ed efficace all'insieme del lavoro, quindi proponiamo:
- 28 ottobre, Bologna (presso Casa dei Diritti via S. Carlo n°42) prima riunione del gruppo di lavoro nazionale di ATTAC Italia, sono invitati tutti e tutte coloro che vogliono impegnarsi nella campagna mettendo a disposizione energie e tempo dedicato solo a questo. La riunione è di carattere operativo per la costituzione di commissioni di lavoro tecniche (raccolta firme legali, iniziative di sostegno, organizzazione seminario internazionale, organizzazione concerto/spettacolo e altri).
Vi preghiamo di comunicare la Vostra partecipazione all'incontro per prevedere una sala adeguata. Ribadiamo che NON si tratta di un lancio della campagna, ma di una riunione operativa tra tutti/e coloro che intendono mettere a disposizione tempo e risorse per la campagna
- entro il 15 novembre (solo per i Comitati locali): costituzione Coordinamento Comitati locali per la campagna, vi preghiamo di indicare 2 persone per ogni comitato locale che si impegnino a partecipare alle attività della campagna nazionale e che si occupino delll'organizzazione locale dei momenti di informazione e diffusione (comunicazioni da inviare a italia@attac.org;
- 01-02 dicembre, in luogo da stabilire: seminario chiuso di 2 giorni di lavoro delle persone incaricate dai Comitati locali per formazione, proposte e coordinamento della campagna.

I grandi eventi della campagna da gennaio 2002

Tutti questi eventi saranno organizzati dal gruppo di lavoro nazionale:
- Convention di presentazione nazionale della campagna: subito dopo l'Assemblea nazionale (proposta di data il 19 gennaio) presentazione pubblica della campagna, momento di comunicazione e informazione sui 6 mesi per portare la Tassa Tobin in Italia e in Europa;
- Seminario Internazionale sulla Tassa Tobin: per portare in Italia tutti gli esperti, le reti di cittadinanza che la sostengono, l'attualità del dibattito dopo Porto Alegre e lo stato delle proposte per la gestione delle risorse della Tassa (chi le gestirà e per quali scopi?);
- Concerto spettacolo nazionale con artisti del mondo del teatro, della musica, della poesia e della cultura in generale.
- Manifestazione nazionale di chiusura della campagna italiana a Roma davanti al Parlamento.

In mezzo a tutte queste iniziative, ci sarà la raccolta di firme che richiede la massima partecipazione e sostegno locale di tutti e tutte, singoli aderenti, comitati locali, cittadini e cittadine.

Per informazioni supplementari vi rinviamo al sito www.attac.it e ai prossimi Granelli di sabbia.

2 - Quelli che si prestano al movimento. La campagna Tobin e i rappresentanti istituzionali

Resoconto della presentazione ai rappresentanti delle istituzioni europee, nazionali e locali della proposta di campagna per una legge d'iniziativa popolare per una Tassa Tobin promossa da ATTAC Italia a Roma il 10 ottobre 2001.

Quando il movimento "entra" nelle Istituzioni, crea sempre un po' di scompiglio e così è stato anche per l'incontro di mercoledì 10 ottobre promosso da ATTAC nelle sale esterne della Camera a Roma. A mettere in agitazione il personale della Camera, però non erano i temi della Tassa Tobin, ma la difesa del decoro istituzionale, messo in crisi da giacche a vento, giubbetti di jeans e di ogni fattezza che accompagnavano questa visita di movimento alle istituzioni.

Colore a parte, la presenza istituzionale all'incontro è stata limitata, rispetto alle adesioni, a causa del dibattito sulla guerra, con il suo carico di difficoltà e lacerazioni. Comunque positiva, dal punto di vista parlamentare, sia per le adesioni, sia per il livello di proposte e di dibattito. Assolutamente assente (tranne due presenze romane e l'adesione del Consiglio comunale di Frosinone) la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni locali, cosa che ci impone uno sforzo più grande e mirato per il coinvolgimento delle realtà territoriali.

Veniamo ai temi dell'incontro. Dopo una presentazione delle Carta d'Intenti di ATTAC Italia e della sua nascita, Raffaele Laudani, a nome del Direttivo provvisorio, ha chiarito lo spirito della proposta Tobin e lo stato dei lavori.

ATTAC propone per gennaio 2002 una campagna nazionale per una legge d'iniziativa popolare per una tassa Tobin in Italia ed in Europa. Lo spirito della campagna è quello di proporre uno strumento di democrazia diretta per "riappropriarsi semplicemente del nostro mondo", tutti insieme, cittadini e cittadine. L'intento, quindi, è quello di una campagna di massa d'informazione e partecipazione, unitamente ad una proposta di legge possibile, attuabile e a prova di qualsiasi cavillo giuridico che porti in Europa e in Italia la tassa Tobin.
Per riuscire nello scopo abbiamo bisogno del sostegno e dell'impegno di tutti/e coloro che in qualsiasi forma possano attivarsi per la campagna insieme ad ATTAC. A questo scopo, abbiamo chiesto ai rappresentanti istituzionali un'adesione a un gruppo di sostegno della campagna per la Tobin che si basa su:
- l'appoggio e l'impegno individuale dei rappresentanti nelle istituzioni per la legge d'iniziativa popolare presentata da ATTAC;
- la divulgazione dell'argomento nelle sedi istituzionali e la sospensione di tutti i progetti di legge in materia per favorire l'iniziativa cittadina dal basso promossa da ATTAC;
- un appoggio tecnico-giuridico sulle modalità legislative per favorire l'inattaccabilità della legge e la sua effettiva realizzazione ;
- un sostegno economico.
Questo gruppo di appoggio istituzionale alla campagna è aperto a tutti e tutte i/le rappresentanti istituzionali in Europa, in Italia, nelle regioni, province e comuni. Per aderire, bisogna appoggiare la proposta di ATTAC Italia nel suo contenuto e nelle sue modalità organizzative e farsi carico di contribuire al "fondo per la gestione della campagna".

Un'altra iniziativa descritta contestualmente da ATTAC è la formazione di un gruppo istituzionale aderente ad ATTAC, come ne esistono in Francia. Qui i vincoli sono più complessi, perché bisogna aderire alla Carta d'Intenti di ATTAC e alla Piattaforma Internazionale, senza possibili ambiguità e con coerenza rispetto alle proprie scelte (ad esempio, sul rifiuto della guerra sotto qualsiasi forma si presenti). Alcuni rappresentanti istituzionali nazionali ed europei come Gigi Malabarba e Luigi Vinci, hanno comunque sottolineato la volontà di procedere, separatamente dalla campagna Tobin e in tempi più larghi alla proposta di un "gruppo istituzionale di ATTAC Italia".

Fatte queste premesse sul rapporto con i rappresentanti delle istituzioni, Emiliano Brancaccio del Comitato scientifico di ATTAC Italia ed estensore della proposta di legge, ha illustrato i principi generali e le scelte sul tipo di Tassa Tobin che ATTAC propone. Se non vi sono dubbi sulla possibilità di realizzazione e l'efficacia economica di un provvedimento di tipo Tassa Tobin, come ricordato più volte da centinaia di economisti e studiosi in tutto il mondo scientifico, Brancaccio ha però sottolineato le diverse difficoltà emerse in materia giuridica per formulare un meccanismo legislativo inattaccabile, formalmente e sostanzialmente (soprattutto sulla possibilità di favorire la Tobin in Europa attraverso una legge nazionale). Su questo terreno si auspica una collaborazione tra settori istituzionali e l'Associazione. Brancaccio ha definito il quadro tecnico-economico della tassa Tobin favorendone l'applicabilità effettiva, rispetto all'idealità. Quindi ha definito il campo d'azione della tassa, sui cambi e sulle tipologie di transazioni più vaste per colpire la speculazione in ogni suo tentativo di manifestazione. Alo stesso modo Brancaccio ha illustrato i perché dell'esclusione di una tassa variabile e di un meccanismo di compensazione tra zona Tobin in Europa e zone non Tobin. Ciò che rimane aperto e in discussione è invece il come gestire e a cosa destinare il gettito della tassa per il quale si auspica un dibattito ampio. Per l'insieme delle considerazioni e delle caratteristiche della proposta di legge, Vi rinviamo alla proposta stessa, che sarà ultimata entro la fine di ottobre e presentata sul Granello di Sabbia.
La presentazione è proseguita con una breve illustrazione delle modalità e dei gruppi di lavoro sulla campagna, così come anticipato nell'articolo precedente.

Non potendo permetterci la trascrizione del dibattito, riportiamo alcune considerazioni di alcuni parlamentari intervenuti, in ordine di intervento:
Luigi Vinci, Eurodeputato di Rif. Com., ha dato il suo pieno appoggio ed ha ricordato come possa essere complicato il meccanismo di "imposizione di una legge europea per volontà di una legge nazionale". Infatti, il potere legislativo nell'Ue è prerogativa della Commissione, nei confronti della quale deve rivolgersi sia l'attenzione finale della proposta, sia eventuali manifestazioni e iniziative di massa per supportare la campagna. Si dichiara, inoltre, disponibile a costituire

insieme ad altri parlamentari nazionali ed europei un gruppo di ATTAC nelle istituzioni.
Gigi Malabarba, Capogruppo al Senato di Rif. Com., trova molto positivo e si dice certo che una struttura di sostegno ad una proposta come questa possa trovare convergenze significative, ricorda che questa proposta aveva già fatto breccia in diverse componenti istituzionali e che sarebbe questa l'occasione per dare forza ad un'idea di cittadinanza promossa da un movimento e per mettersi al servizio di questa idea e di questo movimento. Crede che questa proposta non sia nè secondaria, né una panacea, ma sia possibile, sia un terreno di incontro e di vittoria possibile da praticare adesso. Ricorda che Rifondazione aderisce all'iniziativa con tutti i suoi senatori e tutto il gruppo della camera dei Deputati. Ricorda, inoltre, come sarebbe necessario un gruppo di istituzionali di ATTAC che lavori in modo più continuo e coordinato con l'associazione, separato dal più vasto gruppo di sostegno alla Tobin.
Francesco Martone, Senatore, Verdi, appoggia con entusiasmo l'iniziativa, la ritiene importantissima e potrebbe essere affiancata da altre iniziative. Oltre all'interesse, offre il suo impegno. Sta lavorando, ad esempio, ad un disegno di legge per la regolamentazione dei fondi pensione speculativi, che crede e spera possa essere un altro terreno d'incontro delle tematiche di ATTAC con settori istituzionali. Si impegna a fare sentire ATTAC dalla commissione esteri del senato nell'ambito dell'indagine sulle istituzioni finanziarie internazionali (Banca Mondiale e Fmi).
Alfonso Gianni, Deputato, Rif. Com.: oltre alle grandi potenzialità ha sottolineato le difficoltà di questa campagna. In particolare, bisogna che la legge sia inattaccabile. Il meccanismo di legge nazionale che promuove una direttiva europea è complesso e si può rivelare rischioso. Fa sapere che ci sono molti funzionari dell'ufficio legislativo della camera che sono disponibili ad offrire la loro consulenza. Rifondazione è pronta ad offrire tutto l'aiuto che riterremo utile.
Patrizia Toia, Senatrice Margherita: offre la sua disponibilità e, probabilmente, quella della Margherita alla campagna sulla Tobin. Non può garantire la stessa cosa per tutta la **piattaforma di ATTAC. Tuttavia, sottolinea il proprio interesse e non esclude che altre battaglie si possano fare insieme.**
Nino Galloni, direttore generale del ministero del lavoro: ricorda di avere lavorato fin dal 1998 a proposte simili alla Tobin ed offre la propria disponibilità a collaborare alla stesura del testo di legge. Ricorda, però, che da quando la Tobin è stata proposta ad oggi, proposte similari e forse più radicali ed efficaci siano state teorizzate e invita ad una riflessione in merito, se non siano da valutare iniziative supplementari alla Tobin contestuialmente al progetto di legge.

Sintesi finale delle adesioni:
Rappresentati nazionali:
Fausto Bertinotti (deputato- Rif. Com.)
Gloria Buffo (deputata-DS)
Pier Polo Cento (deputato-Verdi)
Famiano Crucianelli (deputato-DS)
Silvana D'ameri (deputata-DS)
Elettra Deiana (deputata- Rif. Com.)
Titti De Simone (deputata-Rif.Com.)
Anna Donati (senatrice Verdi)
Marco Fumagalli (deputato-DS)
Alfondo Gianni (deputato – Rif. Com.)
Franco Giordano (deputato- Capogruppo Rif. Com.)
Alfiero Grandi (deputato-DS)
Gigi Malabarba (capogruppo al Senato – Rif. Com.)
Graziella Mascia (deputata- Rif. Com.)
Ramon Mantovani (deputato-Rif.Com.)
Francesco Martone (senatore – Verdi)
Giuliano Pisapia (deputato-Rif.Com.)
Natale Ripamonti (senatore-Verdi)
Giovanni Russo Spena (deputato - Rif. Com.)
Patrizia Toya (senatrice – La Margherita)
Livio Togni (senatore-Rif. Com.)
Tiziana Valpiana (deputata - Rif. Com.)
Nichi Vendola (deputato - Rif. Com.)
Cesare Salvi (vicepresidente del Senato-DS)
Tommaso Sodano (senatore-Rif. Com.)
Katia Zanotti (deputata-DS)

Rappresentati europei:
Luigi Vinci (eurodeputato – Rif. Com.)

Rappresentanti locali:
Fabrizio Cerella (regione Umbria - Rif. Com.)
Consiglio Comunale di Frosinone.
Patrizia Sentinelli (comune di roma- Rif. Com.)

NB: chiediamo a tutti e tutti di attivarsi per promuovere l'adesione di rappresentanti istituzionali in ogni comune, provincia e regione alla campagna. (segnalate le adesioni a laudani@attac.org)

3 - Cosa dicono di noi?

Dopo la prima uscita per la campagna Tassa Tobin, alcuni giornali, quelli più vicini a noi come *Liberazione* e *Il Manifesto* hanno pubblicato alcuni articoli firmati da Salvatore Cannavò e Angela Pascucci (per leggere gli articoli consulta www.liberazione.it e www.ilmanifesto.it) Anche *l'Unità on-line* ha scritto di noi nella sua pagina

copertina dell'11 ottobre, ne riportiamo l'articolo.
"Attac Italia: presentata la campagna per una "Tassa Tobin subito" di Antonella Marrone, da l'Unità on-line dell'11 ottobre 2001.
Attac, una sigla facile da ricordare. Più difficile ricordare la traduzione dell'acronimo: Attac sta per "Azione per una Tassazione delle Transazioni finanziarie d'aiuto ai cittadini". Ovvero Tobin Tax, quella piccola tassa che potrebbe essere applicata alle transazioni finanziarie come deterrente alle speculazioni sopratutto quelle riguardanti le monete. Se ne è parlato tanto in questi ultimi mesi e, malgrado il suo "inventore", l'economista premio Nobel James Tobin, è diventata un simbolo per tutti coloro che vogliono favorire il ritorno del predominio della politica sulla finanza.
Oggi la Tobin Tax è entrata anche nel dibattito istituzionale, oltre 700 parlamentari di tutto il mondo ne hanno già chiesto l'applicazione, più di 370 economisti la sostengono direttamente. La costola italiana di Attac che, ricordiamo, come associazione nasce in Francia nel 1998, ha presentato ai deputati e ai senatori del nostro Parlamento, un invito a partecipare ad una campagna di democrazia diretta per una legge di iniziativa popolare. Raffaele Laudani di ATTAC Italia ed Emiliano Brancaccio, economista, del comitato scientifico di Attac Italia hanno presentato nel dettaglio le iniziative che anche a livello europeo saranno prese per attivare la campagna "Tassa Tobin subito". Presenti all'incontro molti parlamentari (Luigi Vinci, Luigi Malabarba, Cesare Salvi, Francesco Martone, Patrizia Toia, Giovanni Russo Spena) che con accenti diversi hanno dichiarato che sosterranno le campagne di Attac Italia, campagne che rappresentano, indubbiamente, un salto di qualità nelle iniziative dell'associazione. Per almeno tre motivi. Il primo è che il "movimento", le dure giornate di Genova, l'opera di sensibilizzazione di Attac, hanno ricreato un contatto - perso da tempo - tra le istituzioni e la società civile che crede ancora nella democrazia politica. In secondo luogo la campagna per la Tobin Tax (ma anche quelle che verranno sui Paradisi fiscali, l'annullamento del debito dei paesi del terzo mondo) ha messo in evidenza il consenso trasversale tra la società civile e l'associazionismo di base. Infine, la proposta di una legge di iniziativa popolare ha il grande pregio di evitare una inutile competizione tra i diversi disegni di legge presentati fino ad oggi. "Un incontro parlamentare - ricorda Alfonso Gianni di Rifondazione Comunista - con meno rappresentanti (e forse questa è stata la sua debolezza) lo abbiamo già fatto un anno e mezzo fa e quello che venne fuori fu che ognuno presentò la sua mozione. Oggi abbiamo un punto di forza in più: il movimento che è una realtà concreta ed innovativa. Non ci nasconderemo le difficoltà che potremo incontrare, prima fra tutte quella di avere davanti un governo che ha fatto dell'immunità proprietaria il suo vessillo: qualunque progetto tenti di scalfire la ricchezza trova ostacoli nel governo delle rogatorie, dell'abolizione della tassa di successione, del conflitto di interessi. Ma sappiamo anche che ora c'è una buon possibilità di farcela".

4 - Tassa Tobin: le risposte alle dieci domande che si pongono

Spesso definita un'"idea generosa", alla Tassa Tobin si rimprovera il suo essere "tecnicamente complessa", addirittura irrealizzabile. Un modo come un altro per non sostenerne l'adozione. Orbene, questa misura è realista; purché la si voglia. Sta a voi giudicare:

Perché si parla tanto della tassa Tobin in questi ultimi anni?
– La libertà di circolazione dei capitali ha comportato uno spiegamento della speculazione a livello planetario. Gli speculatori non esitano a provocare la caduta di una moneta, anche se questo può finire per impoverire milioni di persone. La tassa Tobin è un semplice strumento per lottare contro una delle forme della speculazione finanziaria, quella riguardante le monete.

In che modo funziona e si suppone possa dimostrarsi efficace?
– La speculazione normale sulle monete consiste nel vendere una moneta e poi ricomprarla ad un prezzo inferiore in modo da intascare un profitto. Moltiplicando acquisti e vendite nell'arco dello stesso giorno, lo speculatore cerca di realizzare il maggior profitto possibile. Ma se, ad ogni compravendita di una divisa, dovesse pagare una tassa equivalente al profitto che immagina di ottenere, il gioco non varrebbe più la candela. Lo speculatore sarà tanto più dissuaso in quanto, realizzando un gran numero di acquisti e vendite, dovrà di conseguenza passare spesso in cassa. Un'impresa che commercia con l'estero o che investe all'estero fa solo pochi acquisti e vendite di monete, ragion per cui non sarà panalizzata dalla tassa Tobin. Ne consegue che la tassa Tobin risponde bene all'obbiettivo che si è proposta: penalizzare la speculazione ma non l'economia produttiva.

Perché farne una misura tanto significativa ?

– L'adozione della tassa Tobin avrebbe un impatto politico estremamente positivo. I liberisti la combattono con tanto accanimento proprio perché hanno capito il pericolo che rappresenta: applicare la tassa significa ammettere che la speculazione è nociva, che i mercati sbagliano ed hanno bisogno di essere tenuti sotto controllo dal potere pubblico. Ancor peggio, una possibile applicazione della tassa a seguito di una vittoria dei suoi sostenitori rappresenterebbe un formidabile incoraggiamento, su scala mondiale, per le lotte sociali e per tutti quelli che pensano che un altro mondo è possibile. Il granello di sabbia potrebbe far inceppare la macchina.

Questa tassa è sufficiente per opporsi all'iperspeculazione?
– Di fatto è necessario distinguere più casi.
Possiamo immaginare una prima eventualità in cui la speculazione ordinaria, quella che provoca delle piccole fluttuazioni quotidiane del prezzo delle monete, degeneri in un attacco speculativo di più ampia portata. Quando una manciata di speculatori influenti mettono alla prova la solidità di una moneta ed eseguono delle buone operazioni, possono trascinare nella loro scia un numero crescente di speculatori. L'utilità della tassa Tobin è quella di agire preventivamente rendendo non remunerative le prime operazioni speculative. Agendo a monte, riduce la possibilità che una piccola speculazione si trasformi in un'iperspeculazione. Ma possiamo anche pensare a casi in cui un numero più rilevante di speculatori concertino preventivamente la caduta del 20-30% di una moneta in poche settimane. Essi sono in grado di muovere somme molto più ingenti di quante non ne disponga per difendersi la Banca centrale del paese in questione. A titolo d'esempio si può citare l'attacco concertato dalle grandi banche della piazza londinese contro la sterlina nel 1993. La risposta consiste pertanto nell'applicare una tassa variabile: quanto più infuria la speculazione, tanto maggiore sarà la tassa, e viceversa. Si può persino arrivare ad immaginare che la Banca centrale, non appena il tasso di cambio della moneta di cui è responsabile subisce un apprezzamento o un deprezzamento di una certa percentuale (-5% e +5% ad esempio), dichiari in anticipo che il livello della tassa subirà un aumento molto maggiore, con esenzioni possibili per le transazioni di cambio legate al commercio e all'investimento produttivo. Sia il carattere dissuasivo quanto quello punitivo della tassa ne uscirebbero rinforzati perché gli speculatori verrebbero ulteriormente colpiti.

La tassa non è condannata a fallire dalle nuove tecnologie di comunicazione?
– È proprio l'opposto: le nuove tecnologie offrono alle autorità pubbliche dei mezzi aggiuntivi per rendere obbligatorio il pagamento della tassa Tobin. Il mercato dei cambi è innanzi tutto un mercato all'ingrosso nel quale le banche realizzano circa il 90% delle transazioni. Il mercato al dettaglio, che riguarda i privati, non rappresenta granché. Le banche eseguono le loro transazioni per mezzo di sistemi di pagamento nazionali sottoposti ad una severa regolamentazione, sotto il controllo delle banche centrali di ogni paese. Questi sistemi di pagamento si servono intensamente delle nuove tecnologie, tanto che si può parlare di sistemi di pagamento elettronici. Questi permettono di identificare una transazione finanziaria espressa in due diverse monete ed anche l'identità delle banche che stanno operando la transazione. Sicché è tecnicamente possibile identificare un'operazione di cambio e prelevare la tassa, apportando le necessarie modifiche ai programmi informatici affinché ciò si realizzi automaticamente. La raccolta del denaro avrebbe così un costo molto esiguo. Per rendere uniformi tutti i sistemi di pagamento degli Stati membri, in seno all'Unione Europea è stato adottato un sistema di mesaggistica bancaria elettronica, chiamato Target, affidato alla responsabilità della Banca Centrale Europea. Un progetto più ambizioso, portato avanti dalle venti maggiori banche del mondo, si propone di creare una banca di pagamenti globalmente centralizzata: Continuous Linked Settlement (CLS Bank). Tutte queste iniziative faciliteranno non poco la raccolta del gettito della tassa.

È possibile applicarla in un solo paese?
– Perché la tassa abbia un minimo di resa è necessario non venga adottata unilateralmente da un solo paese. Il ché non significa che l'unico mezzo per applicarla sia che essa venga adottata simultaneamente su tutto il pianeta. Vista la grande concentrazione dei mercati dei cambi, basterebbe che venisse applicata dai maggiori Stati. I primi otto paesi realizzano oltre l'80% delle transazioni mondiali di cambio, i primi quattro il 65%. Sulla piazza di Londra, la più importante col 33% del totale, le transazioni effettuate dalle prime dieci banche sono il 50% del totale, contro l'80% di Parigi. Attac propone che l'Unione Europea (UE) prenda l'iniziativa di creare ciò che potremmo chiamare una «zona Tobin». L'UE ha un peso economico pari a quello del Nord America e rappresenta circa la metà del mercato mondiale dei cambi. Dispone pertanto di una dimensione economica e politica sufficiente per cominciare ad applicare la tassa

tra l'euro e tutte le altre monete. Un'iniziativa dell'UE ha senso nella misura in cui mette in moto delle dinamiche che tentino di convincere altri paesi d'Europa e di altri continenti a raggiungere questa «zona Tobin». Si può anche immaginare un meccanismo di stimolazione: mantenere più basso il livello della tassa per tutte le transazioni di cambio tra monete della «zona Tobin» - tra cui l'euro -, di quello applicato a tutte le monete esterne a quest'area.

Questo non rischia di generare frode e di arricchire i paradisi fiscali?
– In generale, qualsiasi misura impositiva sugli operatori economici privati si trova ad essere vittima di tentativi di aggiramento. La legislazione del lavoro, ad esempio, è violata in continuazione. Se ne deve concludere che bisogna lasciar decidere su tutto unilateralmente le imprese?
Nel caso specifico della tassa Tobin sussistono parecchie possibilità di frode. La principale è insita nella possibilità, per imprese e banche multinazionali, di utilizzare Internet per creare i loro propri sistemi di pagamento privati allo scopo di non pagare la tassa. Tuttavia non è così facile metterla in opera perché vi sono da risolvere seri problemi di sicurezza e di costi. Inoltre, il diritto internazionale e le nuove tecnologie autorizzano a sperare in una lotta efficace contro questo tipo di frode. Dal 1990 sono stati firmati accordi internazionali tra le banche centrali dei dieci principali paesi chiamati « standard minimi Lamfalussy », dal nome del presidente della commissione della Banca dei pagamenti internazionali (BPI, la «banca centrale delle banche centrali », con sede a Basilea in Svizzera). Questi accordi, confermati nel 1998, offrono alle banche centrali di ogni paese la possibilità di rifiutare l'accesso al sistema nazionale di pagamento, sul quale mantengono il controllo, a tutti gli operatori finanziari privati – nazionali o stranieri – che non accettassero di sottoporsi alla regolamentazione nazionale, per esempio la tassa Tobin. Questi accordi autorizzano, persino, una banca centrale a sanzionare i privati che si trovano sul suo territorio.
La seconda grande possibilità di frode proviene dall'«innovazione» finanziaria. Ogni anno vengono inventate decine di nuovi prodotti finanziari, alcuni dei quali in grado di evitare di realizzare delle transazioni di cambio classiche. Ora, se un prodotto derivato permette di aggirare il mercato dei cambi, la tassa non verrà raccolta, ma nemmeno i tassi di cambio saranno modificati, il ché è esattamente uno degli scopi che si prefigge la tassa Tobin.

Il terzo problema riguarda il pericolo di delocalizzazione all'estero, in particolare nei paradisi fiscali. Questo aspetto viene troppo spesso esagerato. Altrimenti perché i mercati dei cambi non sono già tutti piazzati nei paradisi fiscali visto che il fisco vi è quasi inesistente ed è assoluto il segreto bancario? Proprio perché esistono altre ragioni che spingono una banca a stabilirsi in un paese preciso, in particolare nei paesi maggiori dell'economia mondiale. Per altro non è che gli Stati siano privi di strumenti: sono state avanzate diverse soluzioni pratiche per la lotta contro i paradisi fiscali. Anche in questo campo ciò che conta veramente è la volontà politica.

Una volta ammesso il principio, come raccoglierla e a cosa destinarla?
– Dal punto di vista legale, ogni banca privata deve aprire un conto presso la banca centrale del paese in cui opera. Siccome la banca centrale ricopre un ruolo di primo piano nel funzionamento dei sistemi di pagamento elettronici descritti precedentemente, una soluzione semplice e pratica sarebbe che ogni banca privata versi l'ammontare della tassa su un conto speciale alla banca centrale del paese in cui la moneta straniera è destinata. Pertanto, la critica secondo la quale la tassa Tobin farebbe nascere una nuova burocrazia tentacolare è semplicemente falsa. Dopo essere stata raccolta a livello nazionale, sotto la responsabilità amministrativa della banca centrale, i proventi sarebbero trasferiti ad un'istituzione internazionale incaricata di centralizzare tali introiti primi di redistribuirli.
Riguardo alladestinazione dei proventi, esiste purtroppo una pletora di bisogni. I paesi del Sud hanno necessità di enormi finanziamenti in tutti i settori. È a loro che dovrebbero essere destinati i proventi della tassa Tobin.
La riflessione sul tipo di istituzione da mettere in piedi sarà uno dei temi del secondo Forum sociale mondiale (FSM) di Porto Alegre del gennaio 2002.

Non andrà a sovvenzionare la corruzione dei governi del Sud?
– Come mostrano gli scandali che da anni continuano a scuotere tutto il mondo occidentale, la corruzione non è certo monopolio del terzo mondo. È il sistema nel suo insieme che trasuda corruzione.
Generalmente parlando, più un sistema è corrotto e meno è democratico. All'inverso, più il popolo è coinvolto nelle questioni importanti, dispone di contro-poteri, di diritti e di libertà reali, meno la corruzione ha spazio per proliferare. Da questo punto di vista la lotta per

lo sviluppo è inscindibile da quella per l'instaurarsi di una reale democrazia.

Quindi la tassa Tobin non rappresenta una panacea?
– Si tratta solo di un mezzo tra altri. Per fare un esempio, non servirebbe molto raccogliere i proventi della tassa Tobin se fossero utilizzati per rimborsare gli interessi del debito estero. Allo stesso modo, la rivendicazione di questa tassa è inseparabile dalla proibizione dei paradisi fiscali. Deve collegarsi alla lotta per la regolazione del commercio internazionale ed alla necessaria rifondazione delle istituzioni finanziarie internazionali. Ciò comporta come corollario l'importanza di cominciare a riflettere sulla formulazione di alternative globali al liberismo.